

# I REDDITI DELLE FAMIGLIE IN PROVINCIA DI TRENTO TRA IL 2020 E IL 2023: UN'ANALISI SU DATI FISCALI

Andrea Pipitone, Alessandro Serini  
(Iref – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

## 1. Premessa: l'Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie

Tra la seconda metà del 2022 e il 2023, Caf Acli in collaborazione con Iref ha creato un panel statistico di oltre 600mila contribuenti per i quali sono stati integrati i dati relativi ai redditi 2019, 2020, 2021, 2022. Si tratta di una fonte statistica unica nel suo genere che va ad alimentare le analisi dell'Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie (Onrf) promosso da Acli aps. La creazione di un panel di famiglie fiscali basato su una fonte ufficiale ricca di dati come la dichiarazione dei redditi è un'operazione che trova pochi riscontri nel paese. Si sarebbe potuto scegliere di fare un'indagine survey telefonica o via web su un campione della popolazione italiana, così da proporre delle stime basate sulle autodichiarazioni degli intervistati (così come fanno istituzioni statistiche come Banca d'Italia e Istat), ma così facendo ci si sarebbe esposti al rischio di sottostima dei redditi reali, data la reticenza degli italiani a dichiarare quanto guadagnano. Rendendo anonime le dichiarazioni dei redditi di 1,3 milioni di italiani si ottiene una fonte statistica utilissima per analizzare i principali fenomeni economici. I motivi che rendono l'Onrf una fonte a suo modo unica sono diversi:

- innanzitutto, la dichiarazione dei redditi è una fonte ufficiale, non sottoposta alle difficoltà soggettive nel dichiarare i propri guadagni annuali. Talvolta si fa fatica a inserire nei guadagni le prestazioni supplementari, quali le tredicesime, le quattordicesime e anche i guadagni derivanti da altre attività: la dichiarazione dei redditi favorisce il cumulo di questi importi abbracciando una prospettiva annuale complessiva;
- la creazione di un panel (una serie di osservazioni ripetute nel tempo su una stessa unità di analisi, in questo caso il medesimo dichiarante) permette di monitorare non tanto i singoli importi quanto le variazioni da un anno all'altro, prima, durante e dopo il Covid, al fine di misurarne l'impatto. Sollecitare il ricordo del reddito complessivo proprio e della propria famiglia in un arco di quattro anni avrebbe dovuto fare appello a troppi elementi, con il rischio di falsare il dato reale con una prospettiva eccessivamente soggettiva; recuperare i quattro anni di dichiarazione dei redditi della stessa persona e dello stesso nucleo familiare può permettere di monitorare le variazioni delle entrate e in alcuni casi delle uscite con maggiore semplicità ed esaustività;
- non bisogna poi trascurare come ultimo elemento la possibilità di estendere l'analisi non soltanto agli elementi di reddito ma a tutta una serie di elementi di spesa che hanno rilevanza ai fini fiscali: tra tutte, le spese sanitarie; ma anche le spese per i figli – asilo, scuola, università, sport, eccetera; gli interessi per il mutuo, le spese sanitarie, e così via.

Sinora, il panel è stato usato per analizzare diversi fenomeni socioeconomici: la condizione delle famiglie, il lavoro povero, le differenze di reddito tra aree interne e centri urbani, le spese sanitarie, rivelandosi molto utile per quantificare fenomeni emergenti

derivanti dalla pandemia. Con l'integrazione dei dati derivati dalle dichiarazioni dei redditi 2023 è stato possibile verificare anche gli effetti della guerra in Ucraina sull'economia reale<sup>1</sup>.

Data la numerosità del panel, è possibile anche realizzare analisi su scala territoriale così da offrire informazioni utili rispetto a fenomeni come la povertà, le condizioni economiche delle famiglie e le loro scelte di spesa, tipicamente diffuse dalla statistica ufficiale sotto forma di stime sulla popolazione nazionale, con dettaglio geografico molto aggregato (regione).

In questo report statistico si offrono indicazioni sulla condizione socioeconomica di 38.000 famiglie residenti in provincia di Trento che per quattro anni consecutivi hanno presentato la dichiarazione dei redditi presso il Caf Acli. Prima di entrare nel merito dei risultati dell'analisi è però opportuno precisare le scelte tecniche e metodologiche rispetto ai dati a disposizione.

## 2. Definizioni Operative e scelte metodologiche

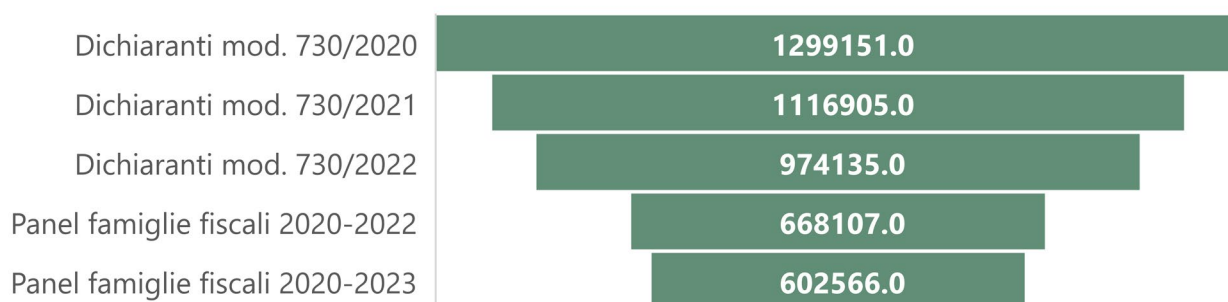
È noto che dal punto di vista economico il reddito può assumere diversi significati, soprattutto in materia fiscale: si parla di reddito complessivo, reddito imponibile, reddito disponibile, e così via. Un primo ragionamento, quindi, è stato effettuato per scegliere il tipo di reddito da utilizzare per l'analisi. Si è scelto di utilizzare il reddito complessivo dei lavoratori dipendenti al lordo dei guadagni soggetti a imposta cedolare (prospetto di liquidazione 2022, voce n.137) per avere una base che fosse estesa al maggior numero di soggetti possibili: non solo quindi coloro che sono percettori di redditi diversi, quali redditi agrari, redditi dominicali, redditi da capitale, da lavoro, ma anche il reddito derivante dalle locazioni sottoposte a imposta cedolare secca. Il vantaggio di questo approccio è comprendere il maggior numero di redditi possibili tra quelli ricavabili dalla dichiarazione dei redditi mod. 730. Il limite è l'impossibilità di avere il reddito familiare dei dipendenti nella sua totalità - comprensivo dei conti correnti bancari e dello stock di investimenti fatti negli anni precedenti, così come delle prestazioni sociali esentasse e non ultimo dei redditi non soggetti a dichiarazione mod.730, inclusi i cosiddetti autonomi.

### Costruzione del panel

Una volta acquisiti i database dei quattro anni presi in considerazione, ovvero i redditi tra il 2019 e il 2022, corrispondenti a mod. 730 per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023 si è proceduto a costruire il panel. Sono stati estratti tutti i nuclei familiari che si sono rivolti alle Acli anche nei tre anni successivi. Escludendo le fuoriuscite ad escludendo anche le nuove entrate, il totale di nuclei familiari analizzati come panel è stato di circa 600mila soggetti. L'andamento del panel è riportato nella Figura 1.

**Figura 1** – Andamento della consistenza numerica del panel Onrf: 2019-2022

<sup>1</sup> I report su scala nazionale realizzati con dati Onrf sono disponibili sulla pagina LinkedIn dell'Iref ([link](#))



Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

### Scelta delle variabili

Oltre al reddito, sono state individuate variabili presenti sia nel dichiarativo sia nel prospetto di liquidazione. L'attenzione si è concentrata sulle scelte di spesa che hanno rilevanza fiscale e che assumono una qualche importanza dal punto di vista sociale per i nuclei familiari coinvolti: dalle spese sanitarie alle spese per l'assistenza ai figli, agli interessi sui mutui. Si tratta di "voci" che impattano in maniera significativa sulla vita familiare, da quando si decide di mettere su casa, a quando si decide di crescere dei figli fino all'aumento delle spese sanitarie che inevitabilmente coinvolge le fasce di età più anziane. Il prosieguo del monitoraggio che verrà effettuato dall'Osservatorio nei prossimi anni articolerà maggiormente l'analisi e si approfondiranno le dinamiche con l'aggiunta di nuove informazioni.

### Redditi equivalenti a valori costanti

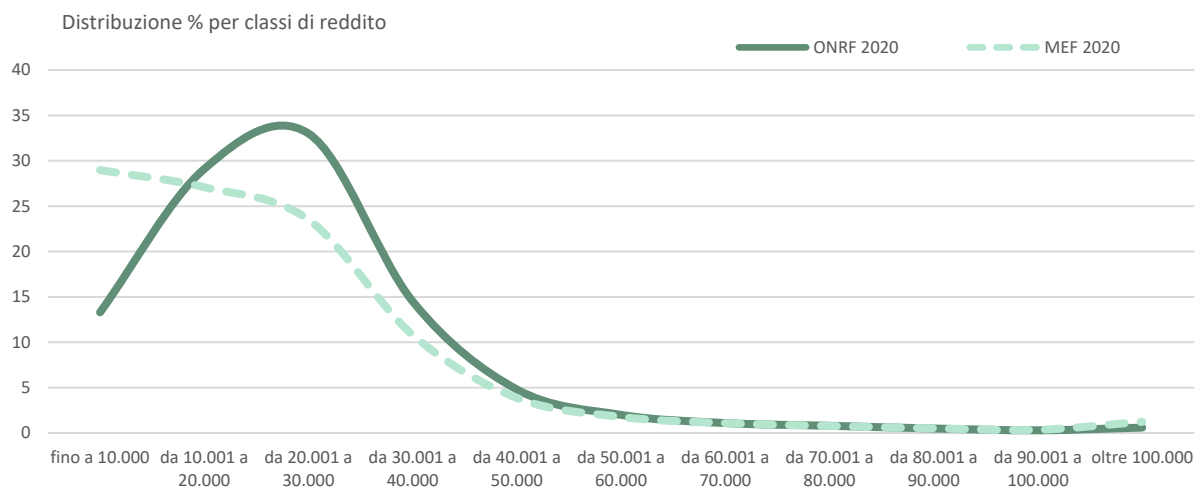
Un passaggio successivo è consistito nel rendere paragonabili situazioni attive e passive di famiglie con caratteristiche del tutto diverse: è evidente che il reddito e le spese di un single non sono paragonabili al reddito e spese di una coppia con figli aventi nominalmente lo stesso reddito. Per tale ragione, si è provveduto ad effettuare una doppia operazione: innanzitutto, trasformare i redditi nominali in redditi equivalenti; in secondo luogo, ricalcolare i redditi così ottenuti a valori costanti. La prima operazione è stata effettuata utilizzando la scala di equivalenza modificata dei paesi OCSE in materia di ricalcolo dei redditi nominali in situazioni in cui vi siano carichi di famiglia: coniuge a carico, figli minori di 14 anni, figli maggiori di 14 anni, altri carichi. In pratica si è ponderato il reddito nominale con un indicatore frutto della somma di pesi attribuiti ai singoli soggetti del nucleo familiare: peso 1 per il dichiarante; peso 0,5 per il coniuge a carico; 0,5 per ogni figlio a carico maggiore di 14 anni e per altri carichi; 0,3 per ogni figlio minore di 14 anni. Quest'ultimo peso è stato inserito alla luce degli aggiornamenti effettuati da Eurostat in materia di carichi familiari, tenendo conto del diverso carico economico di figli adolescenti e di figli in età infantile. I redditi equivalenti così ottenuti sono stati ricalcolati a valori costanti, tenendo conto cioè dell'inflazione maturata tra il 2019 e il 2022, pari al 15,6%.

### Sovra-rappresentazione del ceto medio

Un'ultima questione metodologica riguarda la distribuzione dei redditi del Caf Acli. La curva dei redditi dei contribuenti del panel Onrf Acli presenta un andamento diverso rispetto ai dati messi a disposizione dal Ministero dell'economia e finanza (Mef). La figura 2 permette di notare la sovra-rappresentazione dei redditi da 10.000 a 30.000 € all'interno del panel del

Caf Acli rispetto ai contribuenti italiani; e la conseguente sottorappresentazione dei redditi del ceto più fragile.

**Figura 2** – Confronto curva dei redditi: Panel Onrf-Mef (redditi 2020)



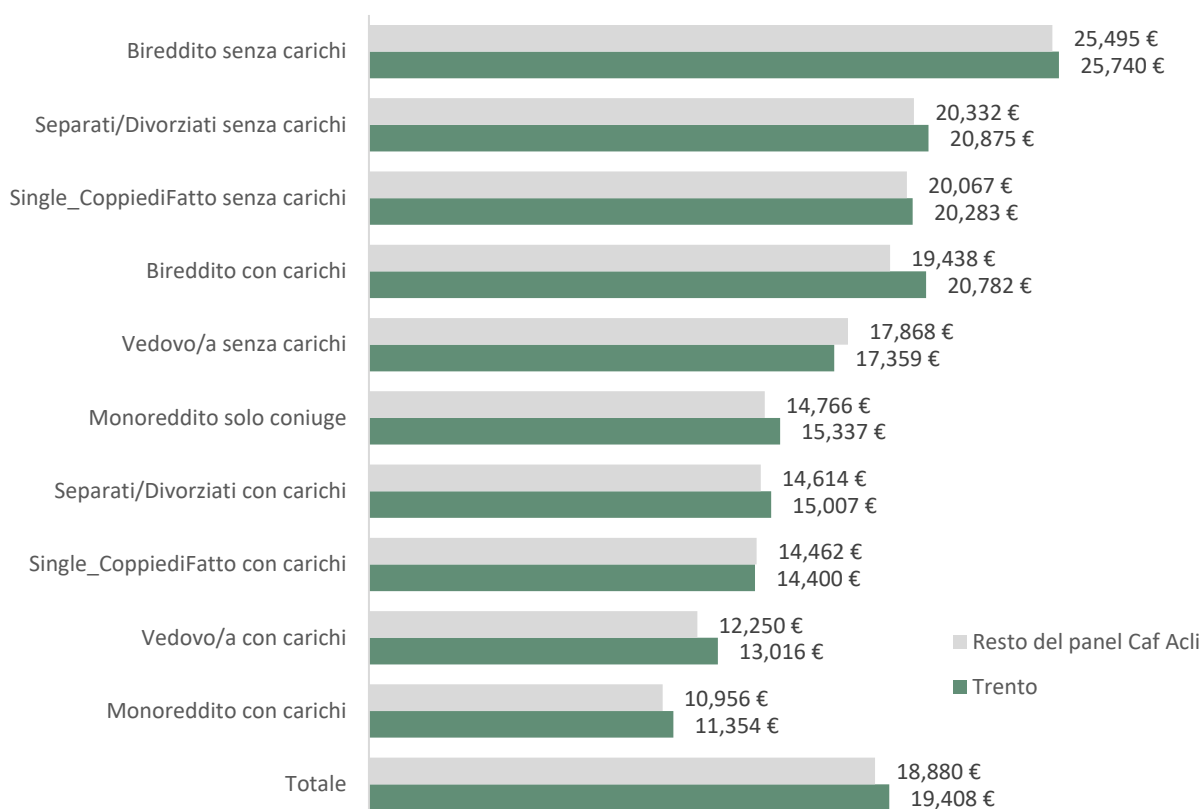
Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

### 3. I REDDITI DELLE FAMIGLIE TARENTINE

Definite le coordinate metodologiche dell'analisi, si può passare ai contenuti. Per un avere un'idea del contesto reddituale delle famiglie trentine, il primo passo è quello di confrontarle con il resto del panel presentato in esame. Tramite l'analisi delle dichiarazioni dei redditi, è stato possibile seguire 38.000 famiglie nella provincia autonoma. Considerando il Trentino sulla base del suo statuto speciale e sul fatto che, riguardo il senso comune, esso risulta come regione con un alto standard di vita, di norma si sarebbe portati a pensare che questa qualità sia direttamente proporzionale a redditi più alti rispetto alla totalità del paese. Tuttavia, confrontando i dati dei redditi mediani familiari annui equivalenti delle famiglie trentine con il resto del panel del CAF Acli per l'anno 2023, questa differenza non è così evidente (figura 3). Si nota una certa corrispondenza tra redditi della provincia e resto del panel ed essa prescinde dalle varie condizioni familiari in cui è suddiviso il panel. Ad esempio, le famiglie biredito senza carichi familiari, che di norma risultano essere le più benestanti, per l'anno 2023, a livello nazionale, risultavano avere un valore mediano di reddito familiare equivalente di 25.495 €; per la provincia di Trento, questo dato si attesta sui 25.740 €, una differenza di 300 €. La situazione cambia leggermente se si considerano le famiglie biredito ma con carichi familiari, che nel 2023, nel panel a livello nazionale del CAF Acli, hanno dichiarato un reddito familiare annuo equivalente il cui valore mediano si attesta sui 19.438 €; mentre per la stessa categoria di analisi, nella provincia trentina, il valore mediano risulta essere di 20.782 €, una differenza di oltre 1.300 € in favore delle famiglie trentine.

Tuttavia, questa è l'unica differenza che risulta dal contesto di analisi, e comunque non si attesta su valori tanto superiori alla media. Tutto ciò risulta ancora più palese se si prende in esame l'insieme delle 38.000 famiglie trentine e lo si confronta con il resto del panel fornito dal CAF Acli (ultima barra in figura). Infatti, sul totale delle famiglie dichiaranti il valore mediano dei redditi familiari annui equivalenti è stato di 18.880 €, mentre per le famiglie trentine lo stesso valore mediano si attesta sui 19.408 €, una differenza in positivo di 600 € annui.

**Figura 3** - Reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti per tipologia familiare: confronto provincia di Trento-resto del panel Onrf, 2023, valori in euro



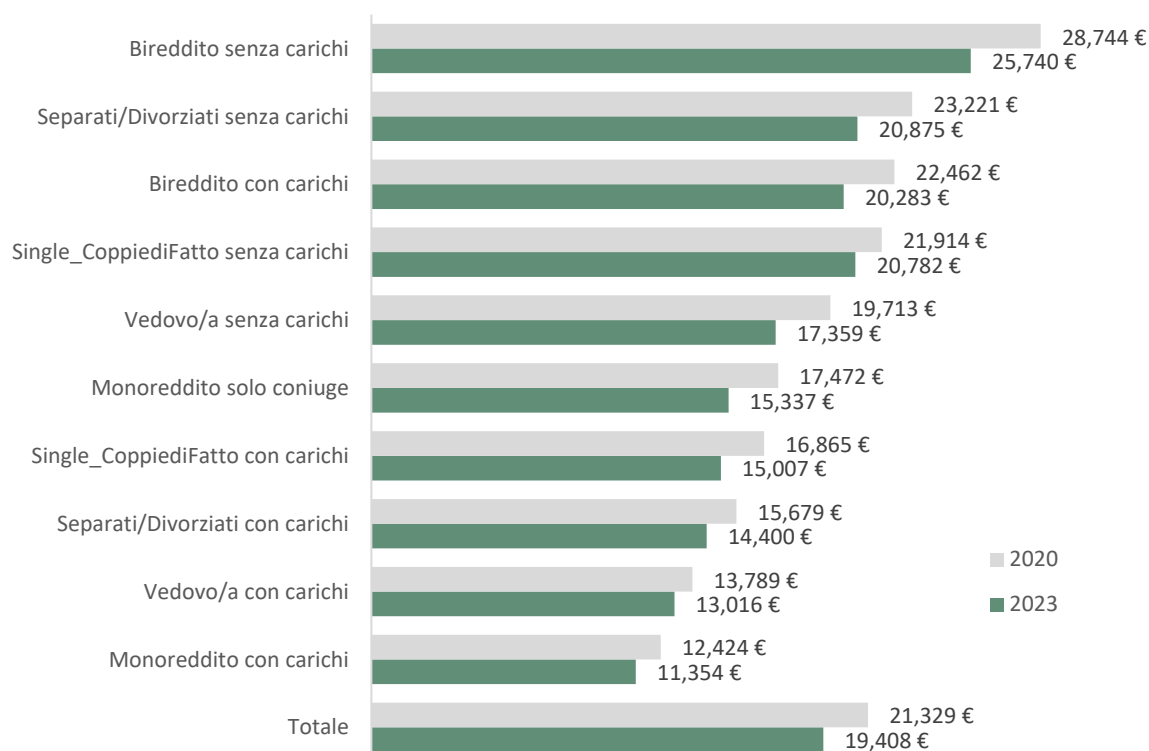
Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Passando ad un'analisi più specifica del panel delle famiglie trentine, per quanto riguarda i redditi dichiarati (figura 4), nel triennio 2020 – 2023, si nota immediatamente una perdita di potere d'acquisto per tutte le tipologie di famiglia prese in considerazione. Tutto ciò all'interno di un quadro di sostanziale tenuta dei redditi nominali. Il fenomeno è da ricollegare principalmente all'inflazione che, tra il gennaio 2019 e il dicembre 2022, ha eroso il potere d'acquisto delle famiglie trentine del 15,6%.

Ovviamente, com'è facile intuire, chi ha subito la maggiore perdita di potere d'acquisto sono le famiglie bireddito senza carichi, il cui valore mediano di reddito si attesta, nel 2023, sui 25.740 €, mentre lo stesso dato al 2020 era di 28.744 €, un'erosione di circa 3000 € nel

potere d'acquisto. Nondimeno, l'inflazione ha colpito ogni tipologia familiare della provincia, e altre tipologie di nuclei familiari hanno riportato un'erosione del reddito che ha comportato un abbassamento decisivo dello stesso. Questo è evidente, ad esempio, per le famiglie monoreddito con carichi: nel 2020 dichiaravano un reddito pari a 12.424 €, mentre nel 2023 lo stesso dato si attesta sugli 11.354 €, con un abbassamento del reddito mediano familiare annuo di oltre 1000 €. Questo dato risulta ancora più evidente se lo si paragona alla media generale del panel delle famiglie trentine (ultima barra della figura) che nel 2023 mostravano un reddito a valore costante di 19.408 €, quasi 2000 € inferiore rispetto ai redditi del 2020, la cui mediana si attestava sui 21.300 €.

**Figura 4** – Reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti in provincia di Trento per tipologia familiare: 2020/2023



Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020, 2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Per concludere questa disamina generale sull'andamento dei redditi nel periodo fiscale 2019-2022, è opportuno tenere conto delle dinamiche territoriali. In una recente analisi Iref su dati Onrf<sup>2</sup> si è evidenziato il divario di reddito dichiarato tra persone che vivono in comuni delle aree interne e comuni "polo" o di "cintura urbana"<sup>3</sup>: secondo i nostri calcoli, per l'anno

<sup>2</sup> Cfr. Serini, A., Zucca, G. (2023), *La povertà è "solo" un fenomeno urbano? L'interazione tra gli effetti territoriali e la struttura familiare analizzata tramite dati fiscali*, rapporto di ricerca, Roma, Novembre.

<sup>3</sup> La distinzione deriva dalla Strategia nazionale delle aree interne all'interno della quale è stata elaborata una classificazione dei comuni italiani basata sulla distanza dai centri di offerta di servizi essenziali: i poli urbani vedono la presenza, allo stesso tempo e tra le altre cose, di strutture di pronto soccorso ed emergenza di primo livello, stazioni ferroviarie di tipo silver, istituti di istruzione secondaria di secondo grado. A mano a mano che ci si allontana dai poli urbani, si va verso le aree interne, caratterizzate da una minore offerta di servizi essenziali.

fiscale 2021, tale divario ammontava a 3.180 euro. In provincia di Trento si riscontra una situazione in linea con quanto emerso a livello di panel nazionale del Caf Acli (tabella 2).

**Tabella 2** - Trento, reddito mediano familiare annuo equivalente a valori costanti: confronto tra comuni di aree interne e comuni polo e di cintura (mod730/2023)

Territorio	Classificazione Snai	Dichiaranti		Reddito mediano Euro	Differenza tra aree interne e poli Euro
		N	%		
Provincia di Trento	Poli e cinture	21.194	55%	26.997 €	
	Aree interne	17.516	45%	24.167 €	-2.830 €
	Totale Trento	38.710	100%	25.655 €	
Resto del panel	Poli e cinture	497.758	85%	25.267 €	
	Aree interne	81.976	15%	23.066 €	-2.201 €
	Totale panel Onrf	561.734	100%	24.942 €	

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

In provincia di Trento, nel confronto, i redditi mediani delle aree urbane (26.900 € circa) sono più alti che nelle aree interne (24.100 €), marcando una differenza di oltre 2.800 €. Tale differenza è superiore rispetto a quella del resto del panel del CAF Acli, che si attesta attorno ai 2.200 €.

Interessante è anche il confronto tra poli e aree interne trentine e nazionali. Se per i redditi delle aree urbane per il Trentino abbiamo un valore di 26.900 €, il corrispettivo nazionale raggiunge i 25.200 €, una differenza di più di 1.700 €. Questa differenza si riscontra anche tra i redditi mediani delle aree interne, che per la provincia trentina toccano il valore di 24.167 € mentre per il territorio nazionale raggiunge i 23.066 €, una differenza di 1.100 €.

A queste dinamiche reddituali si aggiunge un'altra caratteristica che contraddistingue il Trentino, ovvero la sua conformazione geografica. Tutto ciò risulta chiaro analizzando la provenienza delle dichiarazioni dei redditi presentate alla Service provinciale; infatti, se a livello nazionale le dichiarazioni risultano provenire per un'85% da famiglie che vivono in poli e cinture e solamente il 15% da aree interne del paese, per quanto riguarda il panel delle famiglie trentine solo il 55% proviene da questo ambito, mentre ben il 45% risiede in aree interne. Da questa duplice differenza, di reddito e di residenza geografica, ne risulta una situazione provinciale maggiormente polarizzata in termini di reddito rispetto ad altre province italiane.

## 4. POTERE D'ACQUISTO E MUTUI

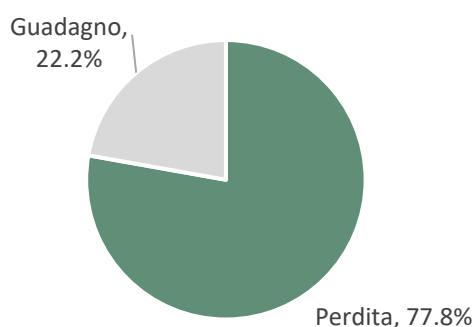
La perdita di reddito si concretizza con molta più chiarezza se la si pone su un altro piano, ovvero quello del potere d'acquisto. Andando ad analizzare i dati in modo più specifico ci si



rende conto di come questa perdita di potere d'acquisto si sia verificata e di come essa agisce sulle famiglie trentine.

Calcolando i redditi facenti parte agli anni fiscali 2019-2023 a valore costante, pesando l'effetto della dinamica inflattiva sui redditi nominali, il 77% delle famiglie trentine ha perso potere d'acquisto rispetto agli anni precedenti. Anche se inferiore alla media del panel nazionale, è comunque un dato considerevole, specialmente se questa perdita la si pone in relazione al totale del reddito eroso (figura 5).

**Figura 5** – Potere d'acquisto guadagnato o perso delle famiglie trentine, redditi anni fiscali 2019-2023



Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Se infatti il 22% delle famiglie trentine ha beneficiato di un aumento dei redditi che ha portato ad un guadagno di 41.803.599 €, la restante parte ha subito una perdita di potere d'acquisto pari a 124.764.185 € (dato fuori tabella).

Tassa invisibile, l'inflazione si fa sentire soprattutto al momento delle scelte d'acquisto. Per tale ragione, si è pensato di trasformare tale perdita in carrelli di spesa, in quanto la spesa alimentare è tendenzialmente incompressibile e, dunque, rappresenta un termine di paragone molto concreto delle condizioni di vita familiari (tabella 3). Per procedere in questa direzione si è partiti dall'incidenza della spesa alimentare sul bilancio annuale di una famiglia: secondo dati Istat (Indagine sui consumi delle famiglie, 2022), la spesa alimentare pesa per il 18,4% sul reddito di una famiglia; parametrando questa percentuale alla mediana della perdita di potere d'acquisto calcolata su dati del panel CAF Acli, si è ottenuta la perdita di reddito potenzialmente destinato all'alimentazione delle famiglie della provincia di Trento, nel complesso pari a 546 euro.

**Tabella 3** - Provincia di Trento, perdita di potere d'acquisto per tipologia familiare in euro e in carrelli di spesa (carrello = 90 €), mod.730/2020-2023

Tipo di famiglia	Famiglie panel	% famiglie	Mediana perdita annuale, euro equivalenti	Mediana reddito per spesa alimentare annuale persa (Istat, 18,4% consumi)	Carrelli persi spesa alimentare annuale, sulla mediana (carrello single=90€)
Bireddito senza carichi	5.184	17,4%	3.877 €	713 €	-8
Separati/Divorziati senza carichi	1.955	6,6%	3.285 €	604 €	-7
Single_CoppiediFatto con carichi	2.134	7,2%	3.250 €	598 €	-7
Bireddito con carichi	4.154	14,0%	3.166 €	582 €	-6
Single_CoppiediFatto senza carichi	7.593	25,5%	2.919 €	537 €	-6
Separati/Divorziati con carichi	915	3,1%	2.649 €	487 €	-5
Vedovo/a senza carichi	4.962	16,7%	2.562 €	471 €	-5
Monoreddito solo coniuge	1.811	6,1%	2.270 €	418 €	-5
Monoreddito con carichi	825	2,8%	2.010 €	370 €	-4
Vedovo/a con carichi	234	0,8%	1.984 €	365 €	-4
Provincia di Trento mod730/2023-2020	29.767	100,0%	2.966 €	546 €	-6

Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Per offrire un termine di paragone concreto, si è considerato il costo medio di un carrello della spesa (90 euro per una persona single<sup>4</sup>) pervenendo ad una stima dei carrelli di spesa persi dalle famiglie. I risultati di questo procedimento mostrano che in media le famiglie trentine hanno perso sei carrelli di spesa alimentare annui (ultima riga in tabella).

Le famiglie bireddito senza carichi hanno subito la maggiore perdita di reddito mediano rispetto ad altre tipologie di famiglie. In particolare, la perdita annuale è stata di 3.877 €. Considerando che, secondo i dati ISTAT, le famiglie destinano il 18,4% del loro reddito ai consumi alimentari, ciò si traduce in una riduzione della spesa di beni primari di 713 €, portando di conseguenza alla perdita di otto carrelli della spesa alimentare all'anno. Se si considera la totalità delle famiglie del panel della provincia trentina, la perdita risulta di minore entità, 546 € in media, ma occorre riflettere sul fatto che l'incidenza della spesa alimentare sui redditi più bassi è certamente superiore a quella dei redditi maggiori, sebbene il sacrificio di carrelli risulti inferiore<sup>5</sup>.

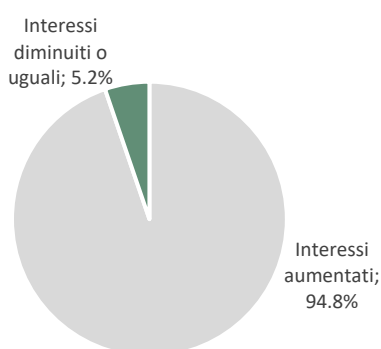
Un'altra voce importante desumibile dalla dichiarazione dei redditi sono gli interessi pagati sui mutui abitativi e portati in detrazione (figura 5). In particolare, è stato gettato uno sguardo sui mutui accesi dopo il 2020, che risultano essere i più colpiti dall'aumento dei tassi di interesse, dovuti all'impennata inflazionistica che tutti conosciamo. Ebbene, la grande maggioranza dei nuovi mutui hanno visto aumentare considerevolmente gli interessi,

<sup>4</sup> Importo in euro di spesa alimentare settimanale di una famiglia equivalente single, come percentuale del consumo mensile di una famiglia. Per convenzione, si è stabilito il costo del carrello a 90 euro come passaggio da una famiglia media a una famiglia equivalente single (la spesa alimentare media di una coppia con un figlio si attesta a circa 120 euro settimanali, ricavati dalla indagine Istat 2022 sulla spesa per consumi ricalcolata per le sole spese alimentari:  $2.625 \times 18,4\% = 477$  euro/4 settimane = 120 euro settimanali circa). La riduzione alla spesa di una famiglia equivalente single è stata effettuata sottraendo 15 euro a persona dal carrello settimanale, da cui l'importo di 90 euro settimanali. L'ipotesi, ovviamente, si riferisce ad una spesa mensile ripartita sulle 4 settimane, ed è comunque suscettibile di miglioramenti.

<sup>5</sup> C'è da considerare che il carrello di spesa di una famiglia benestante è qualitativamente diverso dal carrello di una famiglia in situazione di povertà, oltre ad avere un impatto diverso sul reddito. Non avendo dati specifici sui consumi alimentari per tipologia di reddito, si è dovuto considerare un unico carrello per tutte le tipologie di famiglia.

essendo stati stipulati a tasso variabile. Dal 2020 a oggi sono stati stipulati 534 mutui, pari al 12% del totale dei mutui nella provincia di Trento (dato fuori tabella). Ciò indica che l'economia trentina non è paralizzata; tuttavia, i mutui stipulati dal 2020 ad oggi hanno registrato un aumento medio annuo di 1.330 € di interessi per il 94.8 % delle famiglie intestatarie.

**Figura 5** – Il potere d'acquisto per le famiglie trentine, redditi anni fiscali 2019-2023



Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2021-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

## 5. L'ANDAMENTO DELLA POVERTÀ RELATIVA

Un argomento particolarmente vicino alla sensibilità del mondo Acli riguarda la povertà. I dati a disposizione permettono di quantificare la dinamica della povertà relativa in modo molto preciso<sup>6</sup>. Avendo a disposizione un panel, ossia una serie di quattro anni con osservazioni ripetute sui redditi dello stesso nucleo familiare, è possibile determinare i flussi in ingresso e in uscita dalla condizione di povertà relativa. Si tratta di informazioni estremamente preziose, poiché la permanenza in una condizione di povertà relativa aumenta il rischio di cronicizzare la condizione, aumentando il rischio di scivolamento verso condizioni di esclusione sociale e povertà assoluta; sotto un altro profilo, i tassi di fuoriuscita dalla povertà relativa sono un indicatore della capacità del sistema economico locale di offrire opportunità di miglioramento della situazione economica. I dati relativi alla provincia di Trento sono riportati nella tabella 4.

**Tabella 4** – Trento, flussi in ingresso e in uscita dalla condizione di povertà relativa (mod730/2020-2023)

Mod. 730-2020		Entrati	Usciti	Mod. 730-2023	
N	% sul totale provinciale	N	N	N	% sul totale provinciale

<sup>6</sup> L'indicatore di povertà relativa è dato dalla percentuale di individui che vivono in famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore ad una soglia di povertà convenzionale, data dal 60% della mediana della distribuzione del reddito familiare equivalente nel paese di residenza, nel nostro caso l'Italia. In parole povere, non è un indicatore di povertà assoluta (l'incapacità di fare fronte a spese di acquisto di beni di prima necessità), ma è un indicatore della difficoltà ad avere uno standard di vita simile a quello di una famiglia italiana media.

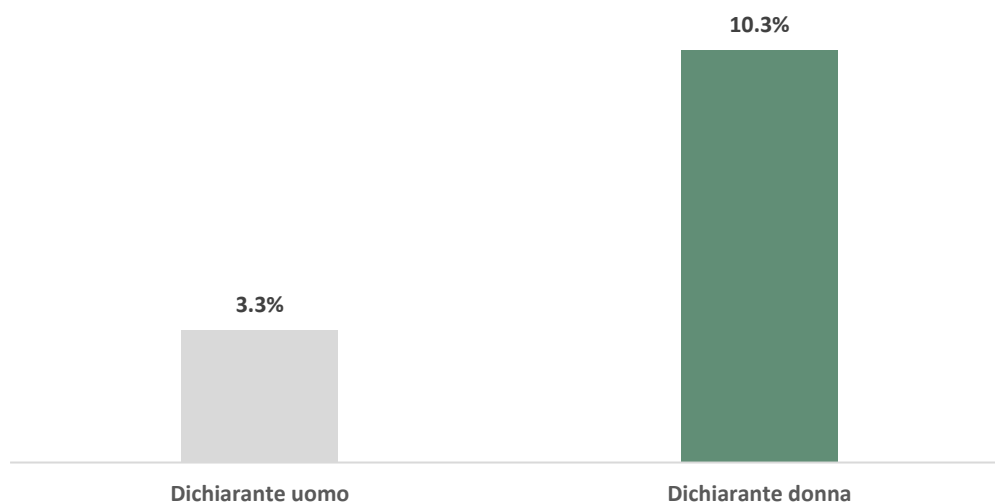
Nuclei familiari in condizione di povertà relativa	2.325	6,0%	2.184	2.231	2.278	5,9%
--	-------	------	-------	-------	-------	------

Fonte: elaborazioni Iref su dati Caf Acli (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Un esempio del dinamismo dell'economia trentina viene dato anche da questi dati. Se infatti dai mod.730/2020 risultavano 2.325 famiglie al di sotto della soglia di povertà, al 2023 troviamo un dato leggermente inferiore, ovvero 2.278 famiglie precarie. Ma non è questo ad interessare maggiormente. Infatti, le famiglie che al 2020 entravano a tutti gli effetti nella dinamica della povertà relativa, al 2023 ne sono quasi del tutto uscite. Delle 2.325 famiglie in povertà, 2.184 vi sono entrate nel 2020, ma ben 2.231 ne sono uscite al 2023. Per di più, mentre nel resto del panel aumenta il numero di famiglie che sono entrate in soglia di povertà relativa a causa dell'inflazione (l'8,2% del panel nel mod730/2020, il 9,8% nel 2023), nella provincia di Trento il dato sulle famiglie sotto la soglia di povertà relativa si è mantenuto stabile attorno al 6%. Rasserena la consapevolezza che i redditi della provincia di Trento sono sì diminuiti in termini di potere d'acquisto, ma ciò non ha gettato ulteriori famiglie in una condizione di povertà relativa.

Tuttavia, se entriamo nello specifico dei dati, un'informazione preoccupante è la disparità di genere che contraddistingue il panel delle famiglie sotto la soglia di povertà relativa (figura 6). Infatti, sulla base del sesso del dichiarante, possiamo riscontrare come a un dichiarante uomo, facente parte di una famiglia al di sotto della soglia di povertà relativa, corrispondano ben tre dichiaranti donne, con le rispettive famiglie, nella medesima condizione.

**Figura 6** – Famiglie di dichiaranti in povertà relativa nel mod.730/2023 per genere, %

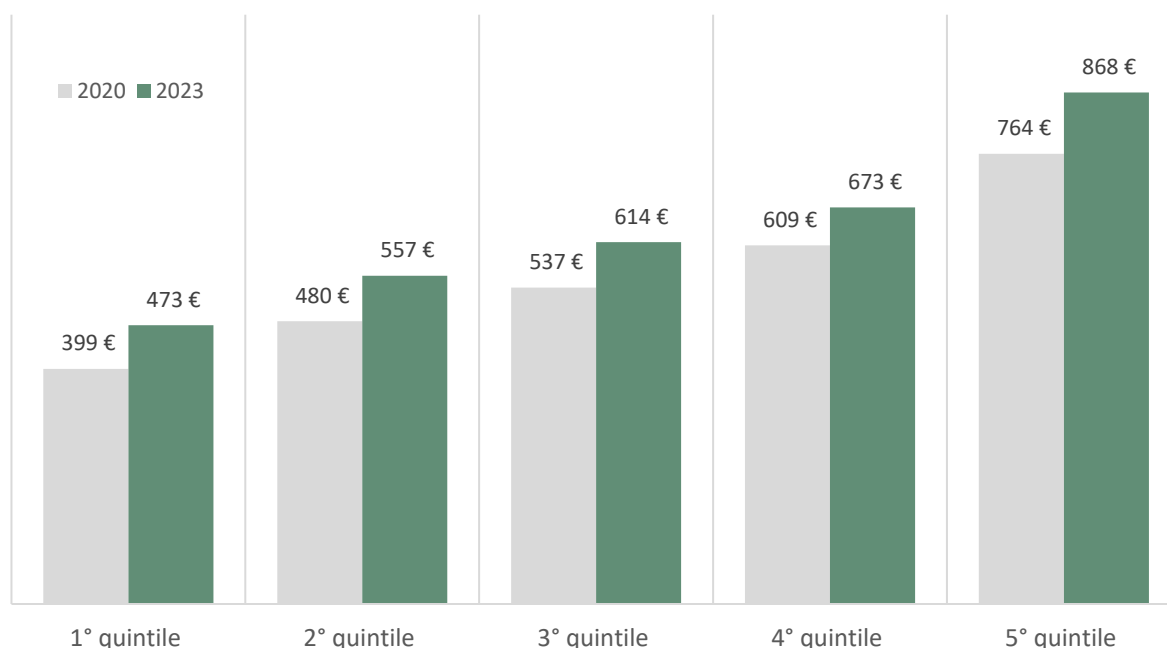


Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

## 6. IL PESO DELLA SPESA SANITARIA

Accanto agli interessi pagati per i mutui abitativi, una ulteriore voce presente nella dichiarazione dei redditi è la spesa sanitaria. Sotto questo profilo, non sfugge la sua importanza dal punto di vista dei riflessi sociali (figura 7). L'analisi delle detrazioni riguardo le spese sanitarie ha dato dei risultati interessanti. Anche tramite la divisione in quintili delle fasce di reddito è visibile questo aumento delle detrazioni<sup>7</sup>. Infatti, dalla dichiarazione del 2020 a quella del 2023, la spesa sanitaria detratta dalle famiglie trentine è aumentata in tutti i quintili di reddito: per i meno abbienti, da 399 € a 473 € (+18%); e per i più abbienti, da 764 € a 868 € (+13%). Due quindi sono le dinamiche che è possibile rilevare da questa figura: all'interno dello stesso quintile, un aumento generalizzato delle spese portate in detrazione nei quattro anni di dichiarazione; scorrendo poi lungo i quintili, un aumento assoluto della spesa in euro nel passaggio dal quintile dai ceti meno abbienti a quello dei ceti più abbienti. Chi dichiara un reddito maggiore, detrae anche una spesa sanitaria maggiore.

**Figura 7** – Trento, spesa mediana sanitaria detratta per quintili di reddito familiare equivalente a valori costanti, in euro



Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020.-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

L'andamento della spesa mediana sanitaria trentina tra il 2020 e il 2023 è stato inferiore rispetto al resto del panel nazionale del Caf Acli, come mostrato in tabella 5. I valori per la provincia di Trento sono infatti variati tra i 558 € del 2020 e i 620 € del 2023, rimanendo sempre al di sotto degli standard di spesa mediana nazionale, che nel 2023 hanno raggiunto i 675 €.

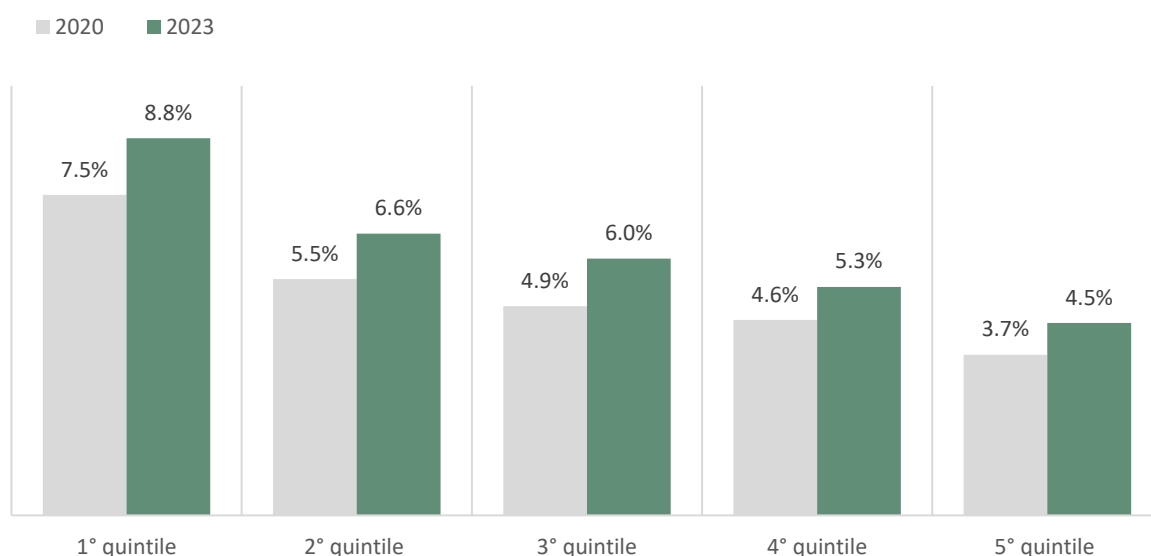
<sup>7</sup> I quintili di reddito sono valori di posizione che suddividono la distribuzione dei redditi in cinque parti uguali, ordinate dai redditi più bassi ai redditi più alti. È una divisione utile a verificare un'eventuale diversità di atteggiamento e di comportamento dovuto a differenti condizioni economiche e di status.

**Tabella 5** - La spesa sanitaria mediana delle famiglie trentine, confronto con il resto del panel, 2020 - 2023

Dichiarazione mod730	2020	2021	2022	2023
Provincia di Trento	558 €	487 €	586 €	620 €
Resto del panel	612 €	532 €	640 €	675 €

Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020.-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Tuttavia, se è utile conoscere l'ammontare delle detrazioni per la spesa sanitaria e quanto le famiglie trentine hanno speso in questo ambito, un'informazione altrettanto significativa viene fornita dall'incidenza delle spese sanitarie sul reddito familiare (figura 8). Come risulta evidente, sebbene le spese sanitarie e le relative detrazioni varino a seconda del quintile di reddito, con le famiglie più povere che spendono meno in sanità e di conseguenza ricevono una minore detrazione fiscale sulle spese, il peso di quest'ultime cambia decisamente.

**Figura 8** - Trento, incidenza spesa sanitaria sul reddito familiare equivalente a valori costanti, per quintili di reddito, in %, mod.730/2020 - 2023

Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

Si nota immediatamente come l'andamento della figura sia invertito rispetto alla figura precedente: le spese sanitarie hanno un impatto significativamente maggiore sulle famiglie a basso reddito rispetto a quelle ad alto reddito. Nella dichiarazione 2020, l'incidenza delle spese sanitarie sul quintile più basso era di circa il 7,5%, mentre nel quintile più ricco non superava il 4%: le persone più benestanti detraevano una maggiore spesa sanitaria, ma essa incideva per una fetta minore sul reddito dichiarato.

Inoltre, l'incidenza della spesa sanitaria è aumentata lungo tutti i quintili di reddito dal 2020 al 2023. Nello specifico, essa è aumentata costantemente di oltre un punto percentuale (nel primo quintile si è attestata all'8,8%), segno evidente che l'aumento assoluto della spesa sanitaria, rilevata dalla figura precedente, non è stato accompagnato da un pari aumento dei

redditi; di qui, l'aumento dell'incidenza. In sostanza, meno si guadagna, maggiore è il peso della spesa sanitaria rispetto al reddito, e questo valore continua ad aumentare ogni anno, impattando su ogni tipologia di famiglia.

Infine, confrontando l'incidenza delle spese sanitarie sul reddito familiare equivalente a valori costanti delle famiglie trentine con il resto del panel del Caf Acli, si rileva come essa sia stata inferiore in tutti gli anni, anche se per valori percentuali minimi. Infatti, come si vede nella tabella, se le famiglie trentine riscontravano un peso della spesa sanitaria sul reddito pari al 5.1 % nel 2020, lo stesso indice ha toccato il 6.2 % al 2023, un dato comunque inferiore rispetto allo standard nazionale, passato dal 5.3 % del 2020 al 6.5 % del 2023.

**Tabella 6** - Incidenza spese sanitarie delle famiglie trentine, confronto con il resto del panel, 2020 - 2023

Dichiarazione mod730	2020	2021	2022	2023
Provincia di Trento	5,1%	4,6%	5,3%	6,2%
Resto del panel	5,3%	4,8%	5,7%	6,5%

Fonte: elaborazione Iref su dati Caf Acli, mod730/2020.-2023 (Osservatorio nazionale sui redditi delle famiglie)

## 7. CONCLUSIONI

In conclusione, l'analisi dei dati provenienti dai moduli 730 delle 38.000 famiglie trentine, monitorate negli ultimi quattro anni, rivela come il reddito mediano annuo equivalente a valore costante delle famiglie trentine sia generalmente superiore a quello italiano, sebbene la differenza non sia considerevole. Tuttavia, a causa dell'inflazione, tutte le tipologie familiari hanno subito una riduzione del reddito, in alcuni casi molto significativa. Inoltre, emerge una notevole disparità di reddito nella provincia di Trento: il reddito mediano nominale annuo dei dichiaranti nelle aree urbane è significativamente più alto rispetto a quello delle zone interne. Questa disparità è presente anche a livello nazionale, ma in Trentino è particolarmente pronunciata, con il 45% dei dichiaranti nelle aree rurali che mostrano una differenza di reddito superiore di oltre 600 € rispetto alla media nazionale.

Se trasformiamo queste caratteristiche di reddito con un parametro a valore costante, emerge che quasi il 78% ha subito una riduzione del potere d'acquisto. Questo dato, sebbene leggermente inferiore a quello nazionale, evidenzia quanto l'inflazione, tassa invisibile, abbia colpito questa provincia. Infatti, nei quattro anni fiscali 2019 - 2023 la quasi totalità delle famiglie trentine ha perso più di 124 milioni di poter d'acquisto, a fronte di una minoranza che ha visto crescere il proprio di 41 milioni, in condizioni di sostanziale parità di reddito nominale. La perdita ha inciso su ogni tipologia di nucleo familiare, dai più abbienti ai meno abbienti, portando ad una riduzione media, in termini figurativi, di ben sei carrelli della spesa annui del valore di 90 €.

Sul fronte sanitario, sono aumentate le detrazioni, sia in generale che all'interno di ogni quintile di reddito. Tuttavia, purtroppo, è aumentata anche l'incidenza delle spese sanitarie sul reddito, segno evidente che le detrazioni per spese sanitarie sono aumentate ad una velocità maggiore rispetto ai redditi.

Le famiglie monoreddito con carichi familiari sono quelle che soffrono maggiormente per l'aumento delle spese sanitarie e alimentari causato dall'inflazione. Nonostante le famiglie con doppio reddito abbiano registrato una diminuzione più significativa del reddito annuo mediano, proprio grazie alla presenza del doppio reddito, sono comunque le famiglie monoreddito con carichi a subire il maggiore impatto finanziario dovuto all'aumento delle spese quotidiane incompressibili. Anche i mutui di nuova stipulazione hanno visto un aumento delle spese, con rincari di 1.330 euro per famiglia, interessando quasi tutti i nuovi mutuatari.

Per ultimo il dato sulle condizioni economiche a rischio, che rimane più o meno stabile, con un totale di 2.278 famiglie in povertà relativa, il 5,9% % delle famiglie trentine, un dato sensibilmente più basso rispetto a quello nazionale. Tale dato sale al 10% se le dichiaranti sono donne, il triplo rispetto ai dichiaranti uomo.

Emerge il ritratto di una provincia opulenta, se confrontata con altre province italiane; tuttavia, i differenziali di reddito tra centri abitativi importanti e aree interne sono superiori a quelli di altre province, in una condizione orografica a prevalenza di aree interne, denotando una certa polarizzazione dei redditi, sul fronte geografico come, non dimentichiamolo, sul fronte del gender gap.